

L'Italia diventa la terra promessa per gli investimenti nell'energia

La Ernst & Young certifica l'aumentata "attrattività" del nostro paese quanto a prezzi, potenzialità naturali, condizioni fiscali e generali

ILARIA FUSCO

L'Italia conquista un punto nell'Indice Generale dell'Attrattività per gli investimenti in energie rinnovabili. Il dato risulta dall'ultimo *Renewable Country Attractiveness Indices*, uno studio condotto da Ernst & Young. Nell'edizione precedente l'Italia aveva punteggio 60, in questa arriva a 61. Gli indicatori sono su base 100 e prendono in considerazione in maniera ponderata prezzi, fiscalità, facilità di credito, potenziale di crescita, quanto c'è già installato, qualità delle risorse e dimensioni dei progetti. Il titolo di destinazione più attrattiva in assoluto è conquistato dalla Cina, che guadagna due punti grazie ad investimenti in energia pulita pari a 34,6 miliardi di dollari, e si è distinta a livello mondiale per la capacità installata nel settore eolico nel corso del 2009. Il nostro Paese mantiene la quinta posizione ma guadagna come si diceva un punto grazie al considerevole aumento delle installazioni *green*: i parchi fotovoltaici più grandi d'Europa saranno realizzati a Montalto di Castro (85 MW) ed in provincia di Rovigo (72 MW), e la capacità di fotovoltaico già installato su tutta la penisola misura 1,2 GW.

Ora si guarda al futuro: l'eolico *off-shore* offre un potenziale che



Andrea Paliani

porterebbe un'ulteriore crescita degli impianti (già aumentata del 30% nel 2009). Decisioni importanti saranno prese alla prossima conferenza Stato-Regioni: si cercherà un accordo nazionale sulle procedure di autorizzazione delle installazioni in modo da superare la frammentazione regionale. «La situazione dei mercati europei non è rosea», spiega Andrea Paliani, partner Ernst & Young settore

Energy. «Le economie lottano per far quadrare i bilanci, non solo relativamente al deficit statale ed al debito pubblico ma alla sostenibilità dei costi legati alle energie rinnovabili». Guardando all'Europa, si nota il progresso del Regno Unito, che guadagna due punti grazie ad un fondo di due miliardi di sterline, il Green Investment Bank, e agli investimenti (un altro miliardo) per l'ammodernamento della rete elettrica. Grecia, Spagna e Portogallo arretrano per i problemi di bilancio statale. «Il recente annuncio dell'Unione europea di ridurre del 30% entro il 2020 i livelli di emissione rispetto al 1990, è indice di un preciso impegno a raggiungere la leadership nello sviluppo di economie sostenibili. Abbiamo fiducia che presto saranno superate le tensioni tra la spinta alla riduzione delle emissioni e le risorse finanziarie disponibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

